

L'INCHIESTA

TASSE E BOLLETTE SI MANGIANO METÀ DELLA PENSIONE MINIMA

FRANCESCO MARGIOCCO

AVEVA una pensione di 400 euro al mese Anna Sopranzi, la casalinga di Civitanova Marche che due giorni fa per la disperazione si è tolta la vita insieme al marito. La sua era una pensione minima. Co-

me lei, sono moltissimi gli italiani di oltre 65 anni con reddito a quei livelli. E il 40% di loro, si legge in una nota della Spi-Cgil, «è sotto la soglia di povertà».

SEGUE >> 4

IL CASO

dalla prima pagina

La soglia di povertà, per chi abita in una città del Nord, è di 784 euro al mese. Vivere con 495,43 euro al mese, l'ammontare della pensione minima, significa quindi vivere nella più profonda miseria. Come si vede nella tabella qui accanto, costruita su dati forniti dalla Spi-Cgil e dall'Anaci, Associazione nazionale amministratori condominiali, 495,43 euro al mese equivalgono a poco più di 9 euro al giorno. Vanno infatti detratte le spese fisse che, nel caso di chi è proprietario della propria casa, ammontano in media a 233 euro al mese: 53 per le tasse - le addizionali regionale e comunale dell'Irpef, l'Imu e la Tares - 118 per le utenze - riscaldamento, gas, luce, acqua e telefono fisso - e 62 per l'amministrazione condominiale. Restano 278,43 euro, che dovrebbero garantire la sopravvivenza - vitto, vestiario, trasporti, salute, igiene - ed equivalgono a 8,73 euro al giorno.

Il quadro appena descritto è inquietante, la realtà, per fortuna, lo è un po' meno. Non è il caso di Anna Sopranzi, ma sono tanti i pensionati ufficialmente poveri che in realtà poveri non sono. E questo perché il loro reddito è integrato da altre entrate. Come ha illustrato

l'economista Massimo Baldini in un suo articolo pubblicato nel 2007 su Lavoce.info, «l'equivalenza tra pensione bassa e povertà non è molto forte: vi sono molti poveri che non sono pensionati e vi sono molti pensionati con pensioni basse che, grazie agli altri redditi della famiglia, non sono poveri».

«Il punto però è che non possiamo continuare a basare il nostro "welfare state" sulla famiglia», afferma Mina Grassi, segretario ligure dello Spi-Cgil. «La politica deve intervenire con urgenza per au-

mentare il potere d'acquisto delle pensioni». E verosimilmente interverrà, non fosse che per un motivo: i pensionati rappresentano il 25% degli elettori.

Lo sa bene il presidente del consiglio Mario Monti, che alle elezioni ha pagato caro il prezzo dell'ambiziosa riforma delle pensioni firmata dal ministro del Lavoro, Elsa Fornero. Riforma che non solo ha abolito la pensione di anzianità e alzato l'età della pensione di vec-

chiaia. Ma che ne ha bloccato la rivalutazione annuale. «Il risultato - dice Mina Grassi - è che un pensionato con un assegno di circa 1.200 euro netti ha perso 28 euro al mese nel 2012, e nel 2013 ne perderà 60, mentre chi percepisce una pensione di circa 1.400 euro netti ha perso 37 euro al mese nel 2012 e ne perderà 78 nel 2013». Soltanto l'anno scorso, gli assegni liquidati dall'Inps sono calati di oltre il 18%. Un calo dovuto in particolare all'introduzione nel 2011 della finestra mobile - 12 mesi di attesa per i dipendenti, 18 per gli autonomi una volta raggiunti i requisiti - e dello "scalino" previsto dalla riforma firmata da Cesare **Damiano**, ministro del Lavoro dal 2006 al 2008, ai tempi del secondo governo di Romano Prodi. Uno scalino che ha innalzato da 59 a 60 anni l'età minima a fronte di almeno 36 anni di contributi. Più in generale, il potere d'acquisto delle pensioni è diminuito del 33%. «E quest'anno, a luglio, avremo anche l'aumento dell'Iva dal 22 al 23%», ricorda Mina Grassi.

Rivedere il sistema pensionisti-

co è necessario. Nelle intenzioni di Elsa Fornero, soltanto dall'aumento dell'età di pensionamento deriveranno importanti risparmi al bilancio pubblico. «Siamo perfettamente consapevoli che viviamo in un tempo di crisi, in cui ogni giorno molte persone perdono il lavoro e molte altre, specialmente giovani e donne, non riescono a trovarlo», dice la segretaria regionale della Cgil Mina Grassi. «Ma sono troppe, in Italia, le pensioni basse. Occorre - sostiene la sindacalista - rimuovere subito, dall'anno prossimo, il blocco della rivalutazione annuale voluto dal ministro. E bisogna rivalutare le pensioni. Ci rendiamo conto che la situazione è davvero complicata. Ma a questi livelli di reddito, le persone non ce la fanno».

FRANCESCO MARGIOCCO

margiocco@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PORTAFOGLIO VUOTO

Tolte le spese obbligate, per tutto il resto rimangono poco più di otto euro al giorno

SQUINZI, IN ITALIA SCIA DI SANGUE DI 632 SUICIDI

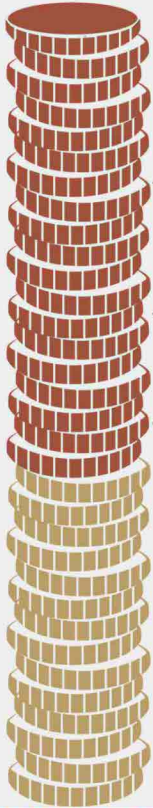
«Fino a oggi 632 casi di suicidi di imprenditori, con una situazione largamente diffusa sul territorio» da aree sviluppate come il Triveneto al Sud. Lo ha affermato il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi su Sky Tg24.





Fare i conti ogni mese con la pensione minima

Calcolo su un pensionato al minimo, che vive da solo in casa di sua proprietà a Genova e non ha familiari a carico



495€

Pensione percepita

53€ tasse addizionale regionale, add. comunale, Imu, rifiuti

118€ utenze telefono fisso, acqua, luce, gas, riscaldamento

62€ spese di amministrazione

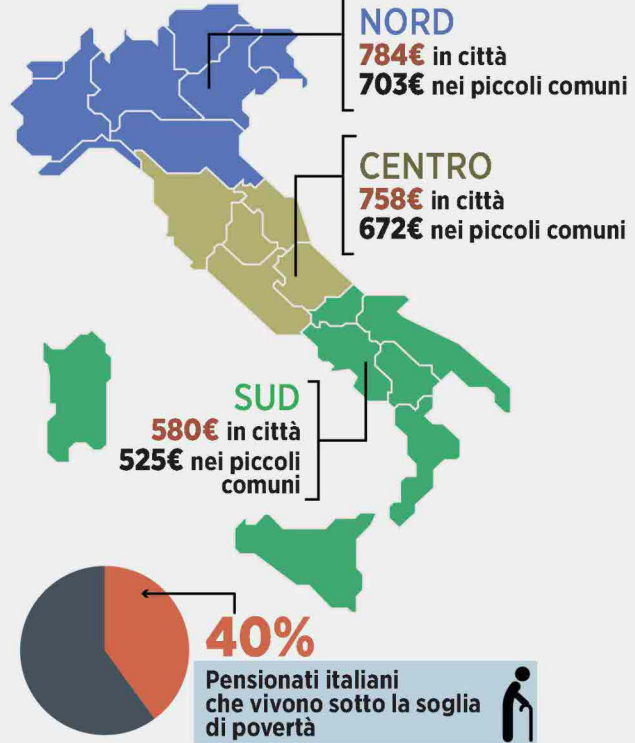
233 € Spese fisse mensili

262€ Rimanenti per le spese quotidiane

8,73€ al giorno

- Alimentari
- Vestiario
- Trasporti
- Salute e igiene

La soglia di povertà in Italia



Fonte: elaborazione Il Secolo XIX su dati Anaci e Spi-Cgil

ANZIANI COSTRETTI A IMPOSSIBILI EQUILIBRISMI CONTABILI. C'È CHI SI SALVA CON L'AIUTO DELLA FAMIGLIA

Costretti a vivere con meno di 9 euro al giorno

Soglia di povertà: 784 euro al nord, 580 al sud



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.